

SETTIMANA SINDACALE

Una catena da spezzare

Martedì: quattro lavoratori perdonano la vita, uccisi da esalazioni di gas mentre sono intenti a sistemare un impianto di depurazione a Capri. E' in corso una inchiesta ma fin dalle prime battute si scopre che i quattro erano stati mandati allo sbaraglio per mantenere fede, in extremis, a promesse elettorali ignorate per lungo tempo.



LAMA - Una crociata contro la disoccupazione

Mercoledì: all'ANIC di Ottaviano, in Sardegna, tre nostri compagni operai sono fulminati da una potente scarica elettrica. Anche qui vi sono gravi responsabilità che non sarà difficile individuare a patto che non si indaghi solo in superficie.

Venerdì: a Roncadello, nel Bresciano, una piccola fabbrica (venti dipendenti in tutto) salta in aria. Tre morti, undici feriti, alcuni dei quali molto gravi. Causa dello scoppio è il gas fuoriuscito da una bombola utilizzata per alimentare i cannelli della fiamma ossidrica ma sulle ragioni della grave sciagura, anche qui, bisognerà andare più a fondo.

Terzi poi 4 edili hanno perso la vita: due erano giovanissimi (14 e 17 anni).

Bilancio complessivo: 14 vite ingiustamente spezzate e la maggior parte erano giovani (non breve volgere di poche ore. La spaventosa catena di omicidi bianchi continua. Non si può assolutamente invocare la tragica fatalità. Sarebbe ipocrisia. La realtà è che in questa Italia si muore troppo sul lavoro e ciò non è certamente segno di civiltà, bensì di odio e sfruttamento e di una indifferenza nei confronti della vita di chi lavora che non può essere assolutamente accettata. Anche per questo bisogna cambiare.

Ma la settimana ci offre anche dell'altro. A Taranto, per iniziativa del pretore di Martina Franca, sono state eseguite arbitrariamente perquisizioni presso le sedi dei sindacati tessili della CGIL e della CISL. L'episodio è grave: si configura come un aperto attacco alle libertà sindacali. Dietro ad esso c'è — come ha giustamente sot-

tolinato il compagno Sergio Garavini, segretario nazionale della FILTEA-CGIL — la prepotenza di un padronato retrivo « che ha fatto una regola della non applicazione dei contratti e delle leggi e che ha sempre trovato appoggi interessati nelle autorità locali per reargire alle lotte forti e coraggiose dei lavoratori ». A Volpiano, in provincia di Torino, una mano ai padroni della raffineria BP (e fra questi c'è Attilio Monti) l'ha data il prefetto che ha avallato un duro attacco al diritto di sciopero. E infine nel centro bisogna metterci anche l'attacco notturno di 300 paliziati contro il picchetto schierato davanti ai cancelli della OM-FIAT di Milano colpevole unicamente di impedire che i Tir « carichi di macchinari prendessero la via della Francia invece che quella del Meridione



GARAVINI - La prepotenza del padronato

pio, è incombente. Ogni giorno che passa la gente che lavora, e cioè sempre di più come sia impossibile andare avanti con la cassa integrazione. Cosa ci sarà dopo di essa? L'interrogativo è angosciante e testimonia della gravità della situazione. C'è il Mezzogiorno che scoppia di problemi gravi e di rabbia. La Campania è al limite. Giovedì ci sarà l'annunciato confronto con il governo. La regione rivendica investimenti e opere pubbliche. E quindi posti di lavoro. Ma il tema della occupazione è all'ordine del giorno anche nelle regioni del nord. A Milano un metalmeccanico su tre è in cassa integrazione: in alcuni importanti quartieri come Lambrate e Romana-Vigentina vi sono stati forti scioperi e grosse manifestazioni con le quali gli operai, che sono decine di migliaia, hanno sensibilizzato l'opinione pubblica. Anche a Torino si denunciano cali paralleli nella occupazione e negli investimenti. E poi il Veneto: alla Zanussi i posti in meno nel giro di 5 anni sono 10 mila; anche alla Mira Lanza di Mira (Venezia) 1300 sono da qualche giorno a orario ridotto, mentre nelle fabbriche Lanerossi del Vicentino è in atto una robusta lotta proprio per dare sbocchi positivi ad una vertenza per l'occupazione che dura ormai da sei mesi.

Ha quindi perfettamente ragione il compagno Luciano Lama quando scrive, commentando il recente incontro con il governo, che « il mondo del lavoro » si impegna a « non chiediamo miracoli, ma soluzioni concrete alla portata degli uomini, purché questi siano animati da una ferma volontà politica ed esprimano le esigenze di rinnovamento e di progresso del mondo del lavoro ». Si impone insomma una svolta, economica e sociale. E punto centrale deve essere « una vera e propria crociata contro la disoccupazione ».

Romano Bonifacci

Assemblee dalla prossima settimana per preparare gli scioperi

Le grandi vertenze per il lavoro

Mobilizzazione in vista della giornata di lotta sui trasporti decisa per i primi giorni di luglio. Martedì si riunisce il comitato di coordinamento sulle Partecipazioni statali - Giovedì incontro con il governo per la Campania - Una nota della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Si stringono i tempi della battaglia per l'occupazione e una nuova politica economica. Non appena terminati gli impegni elettorali, il movimento sindacale mobiliterà tutte le sue strutture per preparare le prossime scadenze di lotta. Subito, si terranno le riunioni dei comitati di coordinamento: martedì alle 17 è convocata la riunione sulla vertenza per le Partecipazioni statali; si tratta di definire la piattaforma, già delineata e precisata ulteriormente nella conferenza di Rimini, di gestire le assemblee

Lotta per l'occupazione

10 mila operai in meno dal '70 alla Zanussi

Dal corrispondente

PORDENONE. 14 I lavoratori del gruppo Zanussi saranno impegnati in vere e proprie vertenze per ottenere impegni concreti in materia di stabilità occupazionale.

La decisione è contenuta in un documento approvato dal congresso dei delegati svoltosi nei giorni scorsi. Occorre ottenere precise risposte anche in ordine all'occupazione delle aziende collegate, riaprendo il problema della riqualificazione professionale e delle nuove assunzioni « da contrattare settorialmente, territorialmente e quantitativamente ». Altri risultati si dovranno strappare in materia di « diversificazione produttiva », e « in ordine ai trattamenti economici » (congelamento del prezzo della mensa e rinnovo del premio prefertale). Il documento ribadisce inoltre la necessità di un collegamento con le altre aziende operanti nel settore e della promozione di un confronto con forze politiche ed enti locali.

L'iniziativa dei lavoratori della Zanussi vuole così collegarsi ai temi della vertenza generale a cominciare dalla vertenza con le Partecipazioni Statali, al confronto con governo e padroni su occupazione e investimenti. Tutto ciò partendo da una analisi della situazione presente nelle diverse fabbriche: l'occupazione è calata in 5 anni di 10 mila unità, sono stati aperti processi che hanno peggiorato le condizioni di lavoro, la produzione è stata rallentata attraverso la cassa integrazione, la « domanda » degli attuali prodotti è calata del 40% mentre non si è andati avanti nella ricerca di nuovi sbocchi produttivi collegati ai consumi sociali, si è tentato di recuperare una maggiore elasticità della forza lavoro attraverso una mobilità incontrollata degli operai e con la violazione di precisi accordi.

t. b.

Falsi e speculazioni in favore degli scissionisti. Indegna bagarre antiunitaria

Contro le forze unitarie, la stragrande maggioranza cioè del movimento sindacale, in questi ultimi giorni di campagna elettorale si è scatenato un vile attacco, fatto di menzogne, di pseudo illazioni, di odio antipopolare e antiscindalista.

Sono soprattutto alcuni quotidiani che si distinguono in questa campagna. In testa ovviamente il «Giornale» di Montanelli, il «Tempo» di Fanfani; ma anche giornali più seri, come «La Stampa» e il «Corriere della Sera», nei servizi inviati dalle loro redazioni romane, montano con dovizia di particolari, spesso poi smentiti dagli stessi interessati, ogni iniziativa scissionista. Un posto a parte merita poi il «Popolo», il quotidiano ufficiale della Democrazia cristiana, il quale è arrivato a parlare di probabile nascita di una quinta confederazione che sarebbe formata da alcuni sindacati cosiddetti «autonomi». Questa confederazione si andrebbe ad aggiungere, scrive il quotidiano DC, a Cgil, Cisl, Uil e Cislal. Nel suo lavoro antiunitario il «Popolo» arriva, dunque, perfino a conferire la patente di grossa confederazione alla organizzazione fascista.

Ma la DC evidentemente fa parte del leone — i ruggini in questo caso sono solo delle starnazzate — la sua parte al «Giornale». Terzi questo quotidiano si è reso protagonista di un falso ciama-

Il falso vergognoso del quotidiano di Montanelli, di Ceis e di Fanfani, indaga per giornalisti che spesso si riempiono la bocca della parola libertà di stampa, è la nuova conferma del fatto che non un singolo dirigente si vuol colpire (perché, ripetiamo, tutti sanno bene che Lama è comunista, ma si vuole invece — questo è l'obiettivo di fondo — dare un colpo mortale al processo unitario, creando un clima di rissa fra i lavoratori, così come ha tentato di fare il segretario della DC per tutta la campagna elettorale.

Per questo obiettivo evidentemente la DC ha mobilitato giornalisti di Montanelli. Di fronte a pericoli così gravi non comunisti, proprio in un momento difficile per l'unità sindacale (le manovre degli scissionisti che allignano nella Cisl si sono fatte sempre più virulente), non possiamo non rivolgere un avvertimento e un invito ai lavoratori. Le manovre scissioniste si battono, certo, con la lotta per l'unità che ogni giorno milioni di lavoratori portano avanti nei luoghi di lavoro. E si battono anche con il voto, facendo pagare un duro prezzo a quelle forze esterne al sindacato, alla DC in primo luogo, che tramano per dividere i lavoratori, rafforzando ancora di più il partito comunista italiano che, nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale, si è sempre battuto e si batte per l'unità dei lavoratori.

a. ca.

Vertenza esemplare nel gruppo della gomma

PIRELLI: RICONVERTIRE È POSSIBILE

Calando drasticamente la produzione dei pneumatici per auto a favore del « gigante » si è evitata finora la cassa integrazione alla Bicocca - Nastri trasportatori e dighe di gomma: un futuro promettente per lo stabilimento della Val Basento

Dalla nostra redazione

MILANO. 13 Una «vertenza esemplare» è quella che da parecchi mesi stanno conducendo i lavoratori della Pirelli. È una vertenza che, pur non trascurando gli aspetti salariali, si pone come elemento di centralità problemi di controllo dell'organizzazione del lavoro e di riconversione produttiva, attraverso una continuità di lotta e di confronto che ha già portato a parecchi accordi definitivi, ad una serie di risultati parziali estremamente interessanti.

Ciò che immediatamente balza all'occhio è la clamorosa conferma del valore delle richieste sindacali, che trova riscontro nelle proposte delle forze politiche di sinistra, soprattutto del Pci. Un'analisi che poi si è rivelata superficiale, formulava, tempo fa, un'equivalenza fra la crisi produttiva dell'industria automobilistica e quella che sarebbe seguita inevitabilmente, della gomma. Inevitabilmente, dunque, la Pirelli sarebbe stata coinvolta dalla crisi nelle sue componenti produttive più dirette, mentre le attività più indirette, come le calzature, le parti in gomma per autoveicoli, ecc., non sarebbero state toccate. Ciò non è avvenuto e la vicenda della Pirelli ha dimostrato che non era affatto inevitabile il ricorso alla cassa integrazione (attuato alla Bicocca solo negli stabilimenti del cavo da parte dei grandi concentrazioni multinazionali. Perché? Cosa era intervenuto a far saltare gli schemi? Semplicemente un processo di riconversione produttiva, insistentemente chiesto (e poi favorito nella pratica attuazione) dalle organizzazioni sindacali.

Meno auto si prevedevano, meno pneumatici per auto si sarebbero dovuti costruire: così il rapporto fra pneumatici «giganti» (cioè adatti all'uso sugli autoveicoli industriali) e pneumatici per auto, che era del 40%, contro il 60% nel 1973, si è spostato al 95% contro il 5%; produzione quasi tutta collocata all'estero. Questa riconversione al «gigante» è avvenuta alla Bicocca attraverso il completamento di una operazione, iniziata da tempo e accelerata dalla pressione sindacale, e con una contrattazione continua che ha permesso la difesa della occupazione, ma non il suo ampieggiamento. Cosicché, per effetto del nuovo ciclo di lavoro (pensionamento, dimissioni, ecc.) nell'area milanese della Pirelli l'occupazione è calata complessivamente di mi-

le unità, calo quasi integralmente riempito dallo sviluppo dell'occupazione negli stabilimenti del Mezzogiorno. Punto di partenza dell'azione sindacale è stato l'accordo di gruppo firmato nel settembre del '73, per il rispetto del quale l'impegno non è stato semplice. Fur con notevole ritardo, i postulati più importanti di quell'accordo (cioè lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno) stanno faticosamente andando avanti: completati i due stabilimenti di Battipaglia, ampliato quello di Villafranca (Messina), rimaneva l'impegno di stabilimento di stabilimenti della Val Basento (Matera) e di Alghero.

Queste due fabbriche dovevano essere originariamente destinate alla costruzione di pneumatici speciali (prima, di cavi a bassa tensione e seconda, Pirelli, accampando la motivazione della diversa e sfavorevole congiuntura economica di ogni provincia). I sindacati poterono invece l'esigenza di mantenere fede agli impegni, attraverso una modifica degli accordi del '73. Essi chiesero soluzioni produttive alternative, sempre nel campo della gamma Pirelli.

I sindacati, dunque, proposero di specializzare lo stabilimento della Val Basento per l'agricoltura, dedicandolo alla fabbricazione di tubi in gomma e fogli gommati (adatti a ricoprire e impermeabilizzare canali scavati nella terra): una produzione che offrirebbe finalmente a costi notevolmente più bassi delle canalizzazioni in cemento — la possibilità di trasportare l'acqua per usi irrigui.

Nuovo rinvio della trattativa per la Bussi

È arrivata alla «sembratura» la trattativa per la vertenza sorta alla Montedison di Bussi. La FULC (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) ha tuttavia deciso di accettare la richiesta di rinvio del negoziato avanzata dalla Montedison, perché tale rinvio sia in tempo breve. Un comunicato — ha giudicato sostanzialmente negativi le posizioni della Montedison — ha annunciato che per quanto riguarda la piattaforma rivendicativa aziendale e l'assetto tecnico degli impianti,

ghero fu invece proposta la specializzazione verso i nastri trasportatori, in considerazione della vicinanza alle miniere sarde di Carbonia e dell'Iglesiente.

Ora Pirelli ha sciolto il dilemma a metà, promettendo a breve scadenza, la costruzione di un solo stabilimento (in che via Basento) per la fabbricazione di nastri trasportatori. Su Alghero silenzio assoluto.

Anche in questo caso si tratta di un successo parziale dell'azione e della linea sindacale. Il futuro offerto dalle potenzialità di complessi che costruiscono nastri trasportatori è addirittura avveniristico. Lo stesso macchinario è tranquillamente usabile per fabbricare dighe in gomma; quelle dighe in gomma che si stanno sperimentando nel delta del Po e delle quali si fa velleità come le uniche capaci di risolvere i problemi di regolazione del flusso mare-laguna a Venezia.

Occorrerà vigilare e prendere iniziative per il rispetto degli impegni. Sulla carta, comunque, lo stabilimento di Matera promette sviluppi impensabili, anche se c'è chi, con argomenti, sostiene che le gigantesche dighe in gomma pongono tali problemi di trasporto che esse dovrebbero essere costruite in loco. Ammesso allora che la Pirelli riuscisse ad accaparrarsi le commesse per i grandi laghi nord-americani, di cui si sussurra, ciò non significherebbe uno sviluppo senza fine per lo stabilimento in questione.

Si colgono, comunque, a questo punto, tutte le vistose contraddizioni tra le potenzialità offerte dalla tecnica e dalla ricerca scientifica e la concreta realtà nazionale. Il rapporto industria-agricoltura è un nodo ancora molto lontano dall'essere sciolto. Senza una programmazione generale che destini le risorse secondo priorità ben definite e vincolanti, a poco possono servire le programmazioni aziendali. Come potranno essere utilizzati i materiali necessari per la canalizzazione delle acque, se poi nessuno provvederà a decidere per la canalizzazione di queste canalizzazioni? I sindacati e la Pirelli, possono inoltre lacerare su altre due questioni: la ricerca e l'organizzazione del lavoro. Essi chiedono che la ricerca sia posta come punto di partenza per nuove prospettive di sviluppo, indirizzandola soprattutto verso i pneumatici radiali e giganti e verso la

agricoltura, specializzandosi sui metodi di irrigazione; il fatturato dei prodotti Pirelli per l'agricoltura, sia detto per inciso, è passato in tre anni dal 10 al 25% del totale.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, i sindacati rivendicano una diversa sistemazione del cottimo diminuendo la fascia incen-

tivante (cioè garantendo nella paga base una grossa quota del cottimo attuale) ed eliminando il cottimo di posto, per sostituirlo col cottimo di categoria. Ma Pirelli qui si è chiuso a riccio; dice che un accordo sul cottimo «gli costerebbe troppo».

Ino Iselli

Sulle trattenute per gli scioperi

La Federstatali denuncia la circolare di Colombo

Sulla polemica aperta in merito alla rateizzazione delle trattenute per scioperi, è intervenuto ieri il segretario della Federstatali, Ino Iselli, il quale ha chiarito ulteriormente di anche per impedire la proliferazione, che all'epoca aveva dimensioni enormi, di un meccanismo di indebitamento diretto dei lavoratori e rompere un cerchio di connivenza delle amministrazioni con concessionari di vario commercio.

La circolare Colombo, quindi, è un vero e proprio regalo fatto agli autonomi delle finanze, ai dipendenti delle imposte dirette che aderiscono al sindacato autonomo presieduto dall'on. Turnaturi, democristiano. Un altro esempio di sottogoverno, insomma.

A partire da domani 1% in meno

Ridotto l'interesse su mutui e risparmi

A partire da domani le banche riducono l'interesse sui prestiti dal 15 al 14 per cento, un costo ancora molto alto se consideriamo che ai depositanti le banche pagano il 3-4%; sui depositi fino a cinque milioni e il 5,50% soltanto a partire dai venti milioni di deposito a risparmio in su. Il costo del denaro è quindi più che raddoppiato fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario. Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto che il ministro del Tesoro mantiene ad oltre il 15% il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni concorsi a cooperative o enti edilizi; su questi mutui le banche prendono il 2% in più

di quello che otterrebbero qualora il governo non versasse loro il contributo.

L'Associazione cooperative agricole-ANCA ha protestato presso il Tesoro e il ministero dell'Agricoltura per le medesime ragioni. L'interesse previsto nei decreti di agevolazione ai coltivatori è più elevato di quello libero. In conseguenza il disponibilità per investimenti nell'edilizia e nell'agricoltura risultano diminuite per procurare una rendita alle banche. L'ANCA ricorda l'insufficienza complessiva del credito ai coltivatori e la necessità, oltre a misure urgenti di incremento, di mettere in cantiere la riforma del credito agrario.

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 300 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 10% 1975 - 1982

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO VALORE NOMINALE L. 1000 EMESSE A L. 965 RENDIMENTO NETTO EFFETTIVO (tenuto conto dei premi in denaro) 11,50%

Godimento 1° maggio 1975 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 1° maggio e il 1° novembre - Rimborsi per sorteggi annuali dal 1° maggio 1980 al 1° maggio 1982 - Vita media 6 anni - Tagli dei titoli da 500 e 1000 obbligazioni

ESEZIONI FISCALI

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo presenti e futuri a favore dello Stato o degli enti locali; inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi, i premi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse, quali depositi cauzionali, presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse italiane.

PREMI IN CONTANTI

Per ogni serie di n. 1.000.000 di obbligazioni verranno estratti a sorte, nel febbraio degli anni dal 1976 al 1979, sei premi in denaro ogni anno, e cioè: 1 premio da L. 2.000.000 1 premio da L. 1.000.000 4 premi da L. 500.000 ciascuno

Complessivamente, per tutte le 300 serie di obbligazioni costituite il prestito, verranno estratti, in ciascuno degli anni suddetti, 1.800 premi per L. 1.500.000.000; quindi in totale, nei quattro anni, 7.200 premi per L. 6.000.000.000.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIABANCA al prezzo sindacato più interessi di congruo. Le prenotazioni saranno accettate dal 16 al 27 giugno 1975 presso i consueti Istituti bancari, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun Istituto. I prospetti di emissione riportanti il regolamento del prestito e notizie sull'ENEL possono essere richiesti agli stessi Istituti.